GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — SABATO 2 MAGGIO — NUM. 103

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. E RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uraguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3039** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 del regolamento approvato con R. decreto del 5 novembre 1876, n. 3489 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell'elenco delle Autorità e degli Ufizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. decreto 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero delle Finanze devono farsi le seguenti modificazioni:

1. Nella seconda colonna, di contro ad *Agenzie delle coltivazioni dei tabacchi*, aggiungere: *Sindaci dei comuni;*

2. Di contro ad *Ispettori delle Guardie di finanza*, aggiungere nella seconda colonna: *Magazzino centrale del vestiario delle Guardie di finanza in Firenze*, e nella terza colonna: *l. c. - p. c.*;

3. Aggiungere nella prima, seconda e terza colonna:

Magazzino centrale del vestiario delle Guardie di finanza in Firenze	*Ministero delle Finanze* *Intendenze di Finanza* *Ispettori delle Guardie di finanza*	*l. c. - p. c.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1885.

UMBERTO.

GENALA.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto il Nostro precedente decreto del 22 febbraio 1880 relativo alla distribuzione dei sussidii pel fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzi deficenti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, e l'elenco che fa seguito al decreto medesimo;

Veduto la legge 24 dicembre 1879,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al paragrafo decimo dello elenco annesso al R. Decreto 22 febbraio 1880 è fatta la seguente modificazione:

Ove è detto al *Comune di Serrone per la costruzione del cimitero lire 800*, deve sostituirsi: *al comune di Serrone per la sistemazione delle strade interne lire 800.*

Il predetto Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 18 gennaio 1885;

Focca Filippo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Salerno, è tramutato ad Aquila, ed incaricato di reggere il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Sala Consilina, con l'indennità di annue lire 300;

Gaeta Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Aquila è tramutato a Salerno;

Olivieri Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Catanzaro, è incaricato di reggere il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Nicosia con l'indennità di annue lire 300;

Marchetti Ludovico, giudice del Tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato ad Arezzo senza il detto incarico;

Doveri Enrico, giudice del Tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali colla indennità di annue lire 400;

Fascia Celestino, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Taranto, è tramutato a Lucera ed applicato ivi all'ufficio del P. M.;

Lertora Francesco, giudice supplente del Tribunale di commercio di Chiavari, è nominato giudice ordinario del detto Tribunale di commercio pel triennio 1885-87;

Ceppola Francesco, commerciante, è nominato giudice ordinario del Tribunale di commercio di Chiavari pel triennio 1885-87;

Ginocchio Gian Battista, commerciante, è nominato giudice supplente del Tribunale di commercio di Chiavari pel triennio 1885-87;

Borzone Angelo, giudice ordinario del Tribunale di commercio di Chiavari, è dispensato dalla carica dietro sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 22 gennaio 1885:

Pasquali Ernesto, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Milano, destinato temporaneamente a servire presso il Tribunale di commercio di detta città, è richiamato all'anzidetto Tribunale civile e correzionale con applicazione all'ufficio del pubblico Ministero;

Millo Giovanni, uditore, è destinato alla R. Procura del Tribunale civile e correzionale di Torino;

Con R. decreto 1° febbraio 1885 il signor prof. Francesco König, direttore della stazione enologica in Asti, fu, dietro concorso, nominato direttore della stazione agraria sperimentale presso il R. Museo industriale in Torino con lo stipendio annuo di lire 5000.

Con decreto 1° febbraio 1885 il signor ingegnere Mario Zecchini, assistente e ff. di direttore della stazione agraria in Torino, fu nominato direttore della stazione enologica in Asti con lo stipendio di lire 4000.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso ***per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della prima categoria nell'Amministrazione provinciale.***

È aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali decreti 20 giugno 1871, n. 323 e n. 324, modificati dai successivi Reali decreti 6 giugno 1872, n. 867; 7 luglio 1878, n. 4453, e 14 maggio 1882.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'Interno nel venturo mese di giugno nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli esami seguiranno in cinque giorni, e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascuno dei primi quattro giorni sarà dai candidati risoluto un quesito per iscritto; nel quinto giorno avrà luogo la prova orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 31 maggio prossimo venturo. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo spirato il termine predetto.

Le domande dovranno essere corredate:

1. Del certificato di cittadinanza italiana;

2. Del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

3. Della fede penale, di data recente, rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato;

4. Del certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e va esente da qualunque difetto od imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni;

5. Dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata al giorno 31 maggio prossimo venturo l'età di 30 anni;

6. Del diploma *originale* di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della *Scuola di scienze sociali in Firenze.*

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola dovrà pure presentare quello di licenza liceale riportato in un Istituto governativo o pareggiato; dovrà inoltre provare di avere regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli statuti della Scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale;

7. Della dichiarazione esplicita (la quale potrà comprendersi nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le Amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda quanto i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro la prima quindicina di giugno sarà, per mezzo dei signori prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che, presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

Gli aspiranti ammessi all'alunnato in seguito agli esami saranno tenuti in esperimento per sei mesi almeno in un ufficio di Prefettura o di Sottoprefettura.

Quelli che durante il periodo di esperimento abbiano tenuta regolare condotta e data prova di zelo saranno nominati ai posti vacanti di sottosegretari nell'Amministrazione provinciale, retribuiti collo stipendio di lire 1500 annue.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito; potrà però essere loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento, quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma, approvato con Ministeriale decreto in data 22 settembre 1884.

PROGRAMMA:

1. Diritto costituzionale.
2. Diritto amministrativo.
3. Diritto civile e penale.
4. Elementi di economia politica e di statistica.
5. Geografia (orale).
6. Storia civile e politica (orale).
7. Lingua francese (traduzione orale dall'italiano in francese).

Programmi particolareggiati di alcune delle materie sovraindicate.

I.

Diritto costituzionale.

Del Governo monarchico rappresentativo.

Della divisione dei poteri.

Prerogative della Corona secondo lo Statuto italiano.

Legge elettorale italiana - Elettorato - Eleggibilità ed incompatibilità - Collegi elettorali - Liste elettorali.

Procedimento elettorale - Brogli elettorali.

L'istituzione e la composizione del Senato.

Le attribuzioni delle due Camere del Parlamento.

I privilegi parlamentari.

Dei Ministri e della responsabilità Ministeriale.

Del potere giudiziario e dei giurati.

Dei diritti guarentiti ai cittadini dallo Statuto.

Libertà di coscienza e di culto - Eguaglianza - Libertà individuale - Stampa - Proprietà - Riunioni - Petizione.

II.

Diritto amministrativo.

Uffici dello Stato necessari e contingenti.

Dello Stato, della Provincia, del Comune e delle Associazioni minori e Corpi morali.

Del Demanio pubblico.

Dell'opera e dei beni dei privati, che si chieggono per utilità pubblica.

Della forza pubblica.

Delle funzioni elettive e dei servizi retribuiti.

Dei Collegi consultivi nella pubblica Amministrazione.

Delle obbligazioni dello Stato e del Comune come persone private.

Dell'esercizio dell'autorità pubblica dei rappresentanti dello Stato, della Provincia e del Comune.

III.

Economia politica.

Concetto della ricchezza e della scienza economica.

Produzione della ricchezza - I fattori supremi di essa - Il lavoro - Condizioni essenziali pel suo maggiore effetto efficace - Regolamenti - Corporazioni di arti e mestieri.

Il capitale.

Le forze naturali - La terra e i suoi speciali caratteri economici - La circolazione della ricchezza.

Lo scambio, sue forme e materie - Teoria degli sbocchi.

La moneta - Il monetaggio - Tipo doppio, ovvero unico.

Il credito, effetti e beneficii - Se il credito moltiplichi i capitali.

Segni rappresentativi dei valori - Il valore e il prezzo - Utilità e valore - Legge della offerta e della domanda - Prezzo di costo corrente - Monopolii - Misura variabilile del valore - I prezzi legali.

Distribuzione della ricchezza - Della popolazione.

Del salario - Effetti delle macchine sui salari.

Coalizioni e scioperi - Partecipazione con profitto.

L'interesse e il profitto - Cause della varietà dell'interesse - Usura - Legge economica del profitto - Cause di sue variazioni.

La rendita — La rendita della terra - Se la rendita influisca sull'elevamento dei prezzi - Se la proprietà individuale sia causa della rendita - Del reddito in genere: prodotto lordo e netto.

Consumo privato e pubblico - Del lusso - Delle imposte - Regole generali relative alle imposte.

IV.

Statistica.

Campo e scopo della scienza statistica.

Caratteristica del *dato* statistico.

Distinzione tra processo o metodo statistico e la scienza statistica.

Operazioni supreme della statistica.

Osservazione e rilevamento dei *dati*.

Tempo, modi, organismi pel rilevamento: ostacoli - Descriminazione dei *dati* - Serie statistica.

La legge dei grandi numeri.

Critica dei *dati* - Esattezza, compiutezza, omogeneità coesistente di essi - Cause generiche degli errori - Come escluderli o limitarli.

Comparazione dei *dati*.

Perchè la comparazione è operazione essenziale alla statistica - Condizione dei dati comparabili.

Le medie statistiche; varie specie di esse - Condizione della loro esattezza - Fondamento e valore delle medie statistiche - Massimi e minimi - Rapporti proporzionali.

Deduzioni statistiche - Leggi statistiche dei fatti.

Leggi di Stato, leggi di sviluppo - Leggi di causalità; cause costanti e variabili - Valore delle leggi statistiche.

Esposizione dei *dati*.

Classificazione in genere dei *dati* - La tabella statistica - I diagrammi e i cartogrammi.

Statistica morale - Concetto - Ordine dei fatti onde può ricavarsi Limiti.

Statistica demografica, statica e dinamica della popolazione - Censimenti - Metodi; dati - Rilevamenti - Popolazione di diritto; di fatto - Registro della popolazione - Emigrazione - etc.

Statistica economica, agraria, industriale, commerciale, etc. Materia e partizioni supreme di queste speciali statistiche.

V.

Geografia.

I. Divisioni generali della superficie terrestre,

Continenti - Isole - Monti - Vulcani - Oceani - Mari - Laghi - Fiumi Varietà della razza umana.

Confini dei vari Stati d'Europa - Popolazione - Governo - Religione - Lingua - Clima - Città principali - Grandi vie di comunicazione fra gli Stati - Civiltà dei popoli - Importazioni ed esportazioni dei principali Stati in fatto di commercio.

II. *Italia* - Monti - Vulcani - Isole - Mari - Golfi - Stretti - Porti - Fiumi - Laghi - Linee principali per le comunicazioni ferroviarie nell'interno e coll'estero - Provincie - Circondari - Prodotti del suolo - Minerali.

VI.

Storia politica e civile.

Antichi popoli - Colonie greche - Invasioni galliche.

Principii di Roma - Il Senato - Istituzioni regie - Repubblica - Guerre e conquiste dei Romani nell'Italia centrale dal 510 al 281 avanti l'èra volgare - Guerre puniche - Roma estende il suo dominio intorno al Mediterraneo.

Contesa della plebe col patriziato, alla quale si collegano gli ordinamenti civili e politici della Repubblica.

Guerra italica - Guerre civili - Impero.

Governo imperiale - Massima estensione del dominio romano

Il cristianesimo - I barbari - Costantinopoli - Impero diviso - Cessazione dell'impero in occidente.

Dominazioni barbariche in Italia.

Nuovo impero in occidente - Origini del potere politico dei Papi,

I Normanni - Regni di Sicilia e di Puglia - Le repubbliche marinare - I Comuni - Le Crociate.

Artisti e scrittori italiani del secolo XIV.

Le signorie nei secoli XIV e XV.

I Turchi: caduta dell'Impero d'Oriente.

Filosofi, scrittori ed artisti italiani del Rinascimento - Invenzioni - Grandi scoperte geografiche.

La riforma germanica.

Lotta fra la Francia e Casa d'Austria.

Preponderanza straniera in Italia.

Decadimento politico, economico, artistico e letterario - Splendore scientifico d'Italia nel secolo XVII.

Mutazioni politiche recate all'Italia dalle guerre di successione spagnola, polacca ed austriaca.

La Casa di Savoia.

Spartizione della Polonia - Costituzione degli Stati Uniti nell'America Settentrionale - Gli Inglesi nell'India.

Principi riformatori in Italia nella seconda metà del secolo XVIII.

Rivoluzione francese.

Mutazioni accadute in Italia dal 1796 al 1815 - Trattati di Vienna.

Rivoluzioni e guerre che condussero alla costituzione del Regno d'Italia.

Lettere, arti, scienze, incivilimento progressivo nel secolo XIX.

Gli Stati d'Europa, loro colonie e possedimenti nelle altre parti del globo.

Roma, 7 aprile 1885.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
CICOGNANI.

4

BOLLETTINO N. 15

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 6 al 12 d'aprile 1885

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Centallo; 1 id., id., a Lesegno.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Afta epizootica: parecchi casi nei bovini a Gropello; più numerosi a Cava Manara.

Milano — Afta epizootica: 1050 a Borghetto, 322 a Vittadone, 150 a Cavenago, 15 a San Colombano al Lambro.

Sondrio — Afta epizootica: pochi casi a Chiavenna, Ardenno, Berbenno.

Bergamo — Afta epizootica: 5 a Gandino.

Angina carbonchiosa: 1 a Brignano.

Brescia — Afta epizootica: 7 bovini a Rezzato; 3 id. a Serle.

Cremona — Afta epizootica: 106 bovini a Casalbuttano, 33 a Soncino, 10 a Duemiglia.

Carbonchio: 2 bovini, morti, a San Daniele.

Mantova — Carbonchio: 1, letale, a Magnacavallo; 1, id., a Poggiorusco.

Afta epizootica: 25 tra Bozzolo e Bigarello.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Afta epizootica: 20 bovini a Bosco Chiesanova, 26 a Trevenzuolo, 7 a Caprino. Seguita in 4 bovini a Villafranca.

Treviso — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Mogliano.

Rovigo — Afta epizootica: 8 bovini a Castelnovo; seguita a Ceregnano, Calto, Crespino, Lendinara.

Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Castelnovo.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Afta epizootica: 13 bovini a San Giorgio.

Affezione morvofarcinosa: 1 (abbattuto) a Sant'Antonio.

Parma — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Bedonia.

Afta epizootica: 22 bovini a Collecchio, 1 a Parma, 1 a Torile.

Reggio — Afta epizootica: 9 bovini a Guastalla, 6 a Gattatico.

Modena — Afta epizootica: 19 bovini a Modena.

Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Modena.

Bologna — Afta epizootica: 14 bovini a Minerbio, 8 a Santa Maria in Duno.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Carbonchio essenziale: 1 suino, morto, a Recanati.

Ascoli — Tifo petecchiale dei suini: 7, letali, a Fermo; 1, id., a Force.

REGIONE VII. — Toscana.

Lucca — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Lucca.

Pisa — Afta epizootica: 60 bovini a Bagni di San Giuliano.

Arezzo — Altri due suini morti della solita epizoozia.

Siena — Affezione morvofarcinosa: 1 a Poggibonsi.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Seguita la scabbie degli ovini a Bassano di Sutri, Celleno, Farnese, Marta, Montefiascone, Roma, Toscanella.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Napoli — Afta epizootica: 6 a Napoli.

REGIONE XI. — Sicilia.

Catania — Scabbie ovina: 74 a Regalbuto.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Altri 12 ovini morti della solita epizoozia a Capoterra.

Roma, addì 25 di aprile 1885.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE INDUSTRIE E COMMERCI

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato stipulato a Bruxelles il 22 dicembre 1884 ed ivi registrato il 24 stesso mese, vol. 178, fog. 51, n. 4, e successivamente registrato in Roma l'8 marzo 1885, vol. 5, n. 7112, atti privati, il signor Gay Paulin, ingegnere dimorante a Parigi, ha ceduto e trasferito venticinque parti su cento (25/100) al signor Wilmart Léon dimorante a Schaerbeek e la medesima porzione (25/100) al signor Vernhette Armand dimorante a Parigi, e finalmente venti parti su cento (20/100) al signor Deville-Châtel, dimorante a Molenbeck Saint-Jean sulla privativa industriale a lui conferita con attestato 5 gennaio 1883, vol. XXIX, n. 455, per la durata di anni quindici a decorrere dal 31 dicembre 1882 e designata col titolo: *Un systéme perfectionné de scié helicoidale pour le sciage des pierres, marbles et tous autres materiaux.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato il 28 marzo 1885 alla Prefettura di Roma e susseguentemente registrato a questo Ministero per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 30 aprile 1885.

Il Direttore: A. MONZILLI.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato stipulato a Bruxelles il 22 dicembre 1884 ed ivi registrato il 24 stesso mese, vol. 178, fog. 51, n. 4, e successivamente registrato in Roma l'8 marzo 1885, vol. 5, n. 7112, atti privati, il signor Gay Paulin, ingegnere dimorante a Parigi, ha ceduto e trasferito venticinque parti su cento (25/100) al signor Wilmart Léon dimorante a Schaerbeek e la medesima porzione (25/100) al signor Vernhette Armand dimorante a Parigi, e finalmente venti parti su cento (20/100) al signor Deville-Châtel dimorante a Molenbeek Saint-Jean sulla privativa industriale a lui conferita con attestato 22 novembre 1883, vol. XXXII, n. 80, per la durata di anni quindici a decorrere dal 31 dicembre 1883 e designata col titolo: *Fabrication d'aggloméres métalliques ou métallo gemmiféres destinès au travail des métaux, dcs pierres, roches, mines, puits et toutes substances en général.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Roma il 28 marzo 1885 e susseguentemente registrato a questo Ministero per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 30 aprile 1885.

Il Direttore: A. MONZILLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di aprile 1885.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1	Ditta Fridrich Jobst, di Stuttgart (Würtemberg).	9 febbraio 1885	1° Un'etichetta quadrilatera a fondo color verde chiaro con puntini dorati e con bordo di tre linee dorate, racchiudente il diritto e rovescio di otto medaglie disposte simmetricamente e contornate da fregi ed ornati. Nel centro di quest'etichetta, su fondo bianco, v'è disegnato in oro il fiore dell'albero della China, con sotto, a sinistra, la firma di commercio *Fridr. Jobst,* sopra detto fiore, su fondo rosso, scritte in bianco si leggono le parole: *Chinin-Sulfuric,* e sotto in un quadrilatero: *Fridr. Jobst. Stuttgart.* 2° Altra etichetta consistente in una striscia a color verde chiaro, avente nel centro il *fac-simile* della firma: *Fridr. Jobst.* 3° Altra striscia portante in rilievo la scritta: *Fridr. Jobst. Stuttgart.* 4° Una capsula di color rosso vivo avente nel centro uno stemma e la scritta in giro: *Fridrich Jobst* nella parte superiore, e la parola *Stuttgart* nella parte inferiore. Detto marchio verrà dalla Ditta richiedente adoprato sulle boccette o scatole di latta contenenti il solfato di chinino di sua fabbricazione.
2	Ditta Pianeri e Mauro, a Padova. . .	6 id.	Etichetta circolare avente nel centro uno scudo con ornati dorati e racchiudente le iniziali *M. P.* intrecciate a forma di monogramma. Sopra lo scudo v'ha una stella dorata. Nella parte superiore del circolo sono scritte in giro le parole: *Marca di fabbrica* e nella parte inferiore: *Pianeri e Mauro,* divise le due scritte anzidette tanto a sinistra che a destra da una piccola stella in nero. Detto marchio verrà dalla Ditta richiedente adoprato per contraddistinguere tutti i prodotti tanto di sua fabbricazione che del suo commercio, preparati dalla ditta stessa contenuti in boccette e scatole.
3	Ditta P. Pigozzi e C.°, a Bologna . .	20 id.	1° Etichetta di forma circolare stampata sopra carta bianca in colore bleu ed oro. Nel centro v'ha l'effigie di San Petronio con paramenti episcopali e mitra in testa, colla mano destra figura di reggere le due torri storiche Asinelli e Garisenda, e nella mano sinistra tiene il pastorale. Attorno a tale effigie si legge la scritta: *Qualità extra* a sinistra, e *P. Pigozzi e C.* a destra, e sotto v'ha un numero. 2° Etichetta perfettamente identica alla prima, ma di minor diametro. 3° Due etichette circolari portanti le scritte in bleu in alto: *Qualità extraforte,* al basso: *per macchina,* e nel centro il *N.°* 400 e la parola *Yards* frammezzo alla parola *misura* garantita. 4° Etichetta per involti, avente nel centro l'effigie sopradescritta e le scritte in alto: *P. Pigozzi e C.,* ed in basso: *Filo di cotone lucido - qualità extraforte per macchina.* Detto marchio verrà usato dalla Ditta richiedente per contraddistinguere il filo da cucire di sua fabbricazione ed altri articoli della Ditta stessa posti in commercio.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
4	Ditta Francesco Marangolo e figli, a Messina.	17 febbraio 1885	Etichetta avente la forma di un ferro di cavallo grande che ne racchiude altro piccolo. Sul ferro grande trovansi situate tre stelle per ogni lato imitanti i fori dei chiodi. Nella parte interna del piccolo ferro trovasi un monogramma formato dalle lettere *M* e doppia *F* intrecciate. Il piccolo ferro è su fondo oro a tratteggi e contiene la scritta: *Stabilimento privilegiato*. Il ferro più grande porta nella parte superiore l'iscrizione: *Succo di limone naturale*, a cui esternamente sta la scritta: *Marca di fabbrica depositata*, il tutto scritto a caratteri dorati su fondo bianco. Detto marchio, già legalmente usato in Francia dalla Ditta richiedente per contraddistinguere le boccette contenenti i diversi succhi naturali di sua fabbricazione, sarà dalla medesima adoperato allo stesso modo e sopra gli stessi oggetti di cui intende far commercio in Italia.
5	Bianchi Carlo fu Giuseppe, a Milano	26 id.	1° Etichetta quadrilatera avente nel mezzo un disegno rappresentante la baja d'Assab, sormontata dal *fac-simile* della firma *Bianchi fu Giuseppe* e da un nastro color rosso portante la parola *Assab* in caratteri bianchi fantastici. Nella parte laterale sinistra in alto vi è un circolo a linee dorate ed a fondo bleu avente nel centro le iniziali *B. C.* intrecciate. Sotto questo circolo, su fondo oro, v'ha la figura d'un guerriero assabese. Sotto il disegno della baja, su fondo bleu, vi ha la scritta: *Bianchi Carlo fu Giuseppe Milano*. 2° Una striscia rettangolare di colore cenerognolo a contorno nero colla parola *Assab* scritta in colore rosso ed attraversata dal *fac-simile* della firma: *Bianchi fu Gius.* 3° Una capsula di stagnola con impresse le parole: *Carlo Bianchi fu Giuseppe Milano* e le iniziali *B.* e *C.* intrecciate. Detto marchio verrà dal richiedente usato per contraddistinguere le bottiglie contenenti il liquore *Assab* di sua fabbricazione.

Roma, il 18 aprile 1885.

Il Direttore Capo della Divisione Industrie e Commerci
ANT. MONZILLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 610412 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 20 al nome di Parodi *Carlo* di Giovanni, minore sotto la patria potestà, domiciliato in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Parodi *Pietro-Carlo-Ernesto* di Giovanni (il resto come sopra) vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 29 corrente in Fermignano, provincia di Pesaro, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 30 aprile 1885.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 1° maggio 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 40.

Verga C., *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Notizie relative alla malattia del senatore Mamiani.

Presidente comunica il seguente bollettino:

« 1° maggio, ore 10 1|2 mattina.

« Lo stato di salute dell'illustre signor senatore si mantiene stazionario. Le forze sono discrete, l'intelligenza è sempre lucidissima.

« Firmati: TASSI - MARCHIAFAVA. »

Seguito dell'interpellanza del senatore Jacini al Presidente del Consiglio dei Ministri sugli intendimenti del Governo circa le conseguenze politiche che emergono dall'inchiesta agraria.

Devincenzi crede di poter dire qualche cosa di nuovo in ordine alla questione di cui il Senato si sta occupando.

Cita l'opinione di Robert Peel, il quale disse essere l'agricoltura la base precipua della prosperità nazionale, fondamento massimo di un buon sistema tributario, ragione prima della potenza degli Stati.

Se questo è vero per l'Inghilterra, a maggior ragione sarà vero per l'Italia, dove l'agricoltura si può ritenere la principale fonte della ricchezza dello Stato.

Non vi è Parlamento europeo che non si sia occupato dell'argomento di cui oggi si occupa il Parlamento nostro.

Tutti sanno come le rappresentanze agrarie non solo, ma le amministrative puranche, siansene grandemente preoccupate.

Tuttavia l'oratore non ravvisa in questa agitazione tutta la spontaneità che si vorrebbe; teme che la complichi un po' qualche sentimento di partito. È quindi maggiore il bisogno di chiarire la quistione, onde il popolo italiano sappia quali siano i veri mali, quali i rimedi opportuni e quello che possa fare il Governo.

L'oratore crede non sia da recare in dubbio che l'agricoltura sia in cattive condizioni.

Si rallegra coll'onorevole senatore Jacini, tanto benemerito con la patria agricoltura, perchè la relazione della Commissione da lui presieduta è una delle più complete, delle più studiate, delle più perfette che siansi fatte.

Si scusa di dovere entrare in qualche particolare sui suoi studi sull'argomento.

Per ben sei od otto anni egli altra cura non ha avuto che di studiare l'agricoltura, e specie in questi ultimi dieci anni più per ragioni di famiglia che politiche, egli si è dato alla vita del coltivatore.

Questa pratica esperienza gli consente di poter ritenere di essersi fatta una abbastanza chiara idea delle difficoltà reali che travagliano l'agricoltura italiana.

La questione è ardua e complessa e non bisogna credere che essa possa risolversi con una o due disposizioni regislative.

L'agricoltura italiana è non solo inferma, ma morente. Dipende da noi il lasciarla perire ed il salvarla. Ma si badi che qui ci corre di mezzo la salute dell'intera nazione.

Lo impensierisce il sapere che il paese aspetta dal Senato qualche cosa di più di una semplice deliberazione. Il paese ne aspetta un qualche pratico consiglio, il suggerimento di un qualche farmaco che abbia vera virtù di aiutarlo a togliersi dal mal passo a cui si ritrova.

La grande importanza dell'agricoltura e la sua connessione colla vita di tutta la nazione risultano dimostrate dalla semplice considerazione che la popolazione agraria rappresenta nel nostro paese il 70 o l'80 della intera popolazione.

Di qui si comprende come la nostra popolazione industriale non possa vivere che della vita della popolazione agraria.

Volete rilevare le plebi? Perfezionate l'agricoltura!

L'importanza della coltivazione del grano, in Italia apparisce anche da ciò che la metà delle nostre terre arabili è coltivata a grano.

La produzione media è di ettolitri 11.07 per ettaro.

Alla osservazione che la coltura del grano non è più rimunerativa, si oppone, da taluni, il consiglio di cambiare la coltura.

Ma si ha egli una idea esatta delle difficoltà pratiche ed economiche di un mutamento di coltura?

Come volete che abbandonino la coltivazione del grano quelli che sempre di tale coltura hanno vissuto e non hanno d'altronde i capitali per inaugurare una nuova coltura?

È così che spesso si continuano colture in perdita, e talvolta perciò l'agricoltore va per fino alla rovina.

Ma anche a questo vi sono dei rimedii che, se apprestati in tempo, varranno a salvare da sicura rovina l'agricoltura italiana.

Osserva come non vi è conto culturale per il grano in tutta Italia che non si chiuda in perdita.

Da un conto culturale di Gaetano Cantoni si desume che, quando un ettaro produce meno di 12 ettolitri di grano, la coltivazione avviene in perdita.

Paragona taluni conti culturali relativi alla provincia di Pisa i quali dimostrano che, a meno che si tratti di poderi modelli o di orti sperimentali, non c'è da ricavare oltre i 15 o 16 ettolitri l'ettaro.

In Italia, in generale, si perde il 30 per cento sulla coltivazione del grano.

Ma le popolazioni non vivono di medie; esse vivono di prodotti veri. Così è che in alcune regioni la coltivazione del grano si fa con una perdita del 46 per cento. Laonde si tratta di milioni che annualmente si sottraggono alla ricchezza nazionale.

Nulla di più erroneo che il credere che l'agricoltura italiana sia all'altezza dell'agricoltura moderna.

Si dice che il prodotto del grano in Italia non può essere maggiore di quello che è.

I mali bisogna avere il coraggio di osservarli e di applicarvi i rimedii.

Noi siamo così arretrati in fatto di agricoltura da dovercene quasi vergognare.

Quale cultura potrebbe mai rendere all'Italia più di quella del grano?

Dalla media della produzione del grano in Europa apparisce che noi non produciamo il terzo del grano che potremmo produrre.

Conforta questa affermazione con dati statistici. Nella Gran Brettagna la produzione del grano sta nel rapporto di 23 a 30 e 35, mentre da noi sta fra il 10, l'11 e il 15. Questa è la prova più chiara che presso di noi l'agricoltura è malata.

Fa notare il numero deficientissimo dei buoi impiegati nello nostra agricoltura. La stessa deficienza abbiamo di cavalli.

È facile argomentare quali effetti queste deficienze debbano produrre sulla nostra economia rurale.

Con tutti i progressi di ogni specie che si son fatti nell'ultimo quarto di secolo anche in rapporto all'agricoltura, le nostre condizioni agricole non sono oggi avvantaggiate da quello che erano nel 1860.

Esamina le condizioni della proprietà fondiaria per l'Italia sotto l'aspetto ipotecario. Sono 14 miliardi di debito ipotecario che gravano la nostra proprietà fondiaria. Di questa somma, metà è di debiti fruttiferi e metà no.

È questa dei debiti fruttiferi una cancrena che sempre più corrode il corpo dell'agricoltura.

Dimostra il continuo accrescersi dei debiti ipotecari, fino a triplicarsi, in tutta Italia, ma specialmente nella parte meridionale.

Ritiene di essere discreto nel considerare il prestito ipotecario fruttare il 7 0|0; abbiamo pertanto che dalla rendita delle nostre terre, che può calcolarsi ad un terzo dei prodotti, e così ad un miliardo circa, bisogna dedurre 635 milioni, assorbiti dai debiti che gravano le nostre terre. Sicchè non restano che poco più di 300 milioni di profitto, e ciò senza tener conto delle altre imposte.

Ricorda come la Toscana impieghi nel pagamento dei suoi debiti tre quarti del suo prodotto reale.

Dall'esame comparativo dei suoi studi, fatti sulle più reputate pubblicazioni dei principali Stati d'Europa, l'oratore ha potuto convincersi che la proprietà italiana perde per cattiva agricoltura 6 miliardi all'anno. È questa una triste verità!

(L'oratore riposa alcuni minuti).

Nè si dica: come volete paragonare la potenza, la ricchezza dell'Inghilterra con le nostre condizioni? Sono i grandi provvedimenti che occorrono. Non si ritenga essere impossibile per noi rilevarci di nuovo all'antica grandezza.

La stessa Inghilterra ce lo insegna; al principio del secolo era in condizioni più misere che le nostre attuali.

Dimostra con dati statistici il fondamento della sua affermazione.

Non è la gravezza delle tasse ma è qualche maggiore ragione che atrofizza la nostra agricoltura.

Crede che il nostro sistema tributario debba essere modificato e voterà in questo senso. Ma non si persuaderà mai che siano state le tasse a creare le presenti condizioni della nostra agricoltura.

L'agricoltura inglese nel 1801 non era più potente di quel che fosse allora l'agricoltura italiana.

La potenza economica dell'agricoltura non era in principio del secolo maggiore di quel che fosse la nostra.

Com'è che in questo periodo la potenza agricola ed in generale

la potenza economica dell'Inghilterra e quella degli Stati Uniti hanno potuto fare così enormi progressi, mentre noi siamo rimasti stazionari?

I colossi non sono nati colossi.

I colossi sono anch'essi nati bambini. Potremo bene anche noi che siamo bambini diventare colossi.

Esamina le cause che hanno prodotto lo straordinario rapido sviluppo del benessere nella Gran Bretagna. In poco più di mezzo secolo la popolazione vi si è raddoppiata, e la proprietà e la potenza della finanza vi si sono quadruplicate.

Passa a indicare i rimedi. Se è stato radicale nell'indicare i mali, si studierà di essere più temperante nel parlare dei rimedi.

Prima del 1860 l'agricoltura non soffriva affatto per mancanza di capitali. Si lavorava meno, si aveva bisogno di meno, ma di capitali non c'era penuria.

Ciò che diede il crollo alla agricoltura nazionale fu la vendita dei beni demaniali.

Questo provvedimento giovò allo Stato, ma gettò nella rovina migliaia di famiglie.

In queste condizioni cosa conviene fare? Accetta la riforma dei dazi comunali e provinciali che alcuni consigliano.

Combatte il dazio sui cereali, che sarebbe provvedimento completamente insufficiente.

Esso non costituirebbe una tutela efficace.

Quali possono essere mezzi adeguati?

Tutto consiste nel fare affluire verso la terra la maggiore quantità possibile di capitale.

Ma come, ma dove trovare questo capitale?

Bisogna togliere gli impedimenti, per i quali i capitali rifuggono dal cercare impiego nella agricoltura. Bisogna che il Governo, nel suo interesse medesimo, si adoperi a rilevare il credito della agricoltura.

Si è parlato di crediti fondiari, di crediti agrari. Ma abbiamo sbagliato la via. Noi non abbiamo fatto che imitare la Francia, dove il credito fondiario non corrispose per nulla allo scopo della sua creazione.

Crede che non approderemo nemmeno col progetto di credito fondiario che fu nuovamente presentato al Parlamento.

Per l'agricoltura ci vogliono non soltanto milioni e centinaia di milioni, ma miliardi.

Dice essere le sue idee corrispondenti a quelle manifestate dal Ministro Grimaldi alla Camera in ordine a questa questione.

Abbiamo due esempi da seguire. Quello della Germania e quello dell'Inghilterra.

Al tempo di Federico II si costituì in Germania la prima Associazione territoriale di credito.

Ad agevolarne la costituzione i proprietari ottennero agevolezze e beneficenze.

Sono tanti e così grandi i sacrifizi che si impongono ai proprietari e tante le formalità richieste per ottenere un qualunque aiuto per la via del credito fondiario, che per poco esso non si risolve in un miraggio, tanto che nessuno o quasi nessuno ne vuol sapere.

Mercè delle Associazioni territoriali che sono numerosissime e ciascuna delle quali garantisce per i propri soci, il credito fondiario in Germania è di agevolissimo accesso ed all'interesse del 5, del 4 e fino del 3 per cento.

Parla della floridezza delle Banche scozzesi e della legge del miglioramento delle terre introdotta da Roberto Peel, il cui effetto fu di destinare capitali cospicui al solo ed esclusivo effetto del miglioramento di terreni, assicurandone ed agevolandone la sicura amministrazione del capitale per mezzo di apposite Banche.

Questa è una forma di credito che non si è mai abbastanza studiata in Italia, e che pure sarebbe forse agevole di imitare, poichè essa si fonda principalmente e semplicemente sulla condizione di prima ipoteca e sopra una spedita procedura esecutiva.

Crede l'argomento degno di richiamare la più seria attenzione del Governo.

Se invece di pensare ad abolire un decimo, o due, piccole cose insomma, il Governo pensasse a fare ottenere all'agricoltura italiana, pagando le differenze dell'interesse, dal 2 o 3 al 5 per cento, un cento o duecento milioni all'anno per cinque o sei anni, l'oratore crede che veramente l'agricoltura medesima sarebbe posta in grado di riconquistare il suo posto nel mercato mondiale. Si tratterebbe di 6, 8 o 10 milioni da aggiungere al bilancio, piccolo sagrificio per un immenso beneficio da guadagnare.

Così si darebbe anche sfogo al cumulo dei capitali riboccanti nelle Banche, oltre a produrre il bene dell'agricoltura.

Riforma degli Istituti di credito; cento o duecento milioni all'anno posti per cinque o sei anni a disposizione dell'agricoltura all'interesse del 2 o 3 0|0, pagandosi la differenza dell'interesse dallo Stato. Questi sono i rimedi che l'oratore consiglia e raccomanda, e che crede degni della benevolenza e dell'appoggio del Governo.

Crede che con questi rimedi coordinati al risveglio che immediatamente se ne susciterebbe nel paese, si otterrebbero di grandi risultati.

Non bisogna accasciarsi. Bisogna aver coraggio ed operare e lavorare. *Laboremus, laboremus, laboremus.*

Alvisi limiterà le sue osservazioni ai rimedi, piuttosto che riparare dei mali che furono così maestramente indicati dai precedenti oratori.

Fa osservare all'on. Devincenzi che quel sistema di credito agrario che egli ha trovato così lodevole in Germania e così utile, fu per la prima volta applicato in Italia. Il Monte dei Paschi di Siena ne era appunto un'applicazione.

Ricorda i meriti dell'insigne Cosimo Ridolfi rispetto all'agricoltura in Toscana, e raccomanda al Governo di diffondere l'educazione fra gli agricoltori.

Osserva come sia ben difficile che possa classificarsi fra i provvedimenti di effetto immediato quello della perequazione fondiaria.

Rammenta a questo proposito le varie fasi attraversate da quella legge che, presentata fin da quando era ministro il compianto Sella, ancora non ha potutò avere l'onore della discussione.

Invita a questo proposito di stabilire una aliquota delle varie culture in Italia e poi stabilire a mezzo di speciali Commissioni la rendita dei vari terreni, perequando così per lo meno l'imposta sulla rendita, come si è fatto per riguardo ai fabbricati. Ciò si potrebbe conseguire in un tempo relativamente breve, forse anche in due anni.

Passa quindi a parlare delle spese delle provincie, quali spese andando a vantaggio di tutti i cittadini, tutti dovrebbero essere obbligati a concorrervi. Troverebbe giusto che a provvedere a queste spese, i centesimi addizionali non colpissero la sola fondiaria, ma si applicassero anche alla ricchezza mobile.

Parla del sistema bancario e deplora che i capitali che si accumulano in Italia col risparmio, si impieghino nel giuoco di Borsa anzichè nello sviluppo del lavoro nazionale.

Se questi capitali si riservassero in favore delle industrie, e segnatamente di quelle agricole, noi non ci troveremmo nelle deplorevol circostanze attuali.

Tocca dell'argomento degli Istituti di emissione ed accenna al concetto di creare un biglietto unico, da limitarsi non solo a pochi Istituti, ma da estendersi a tutti quelli i quali vogliano offrire i capitai a buon mercato.

Deplora che manchino i conservatoi di moneta metallica.

Ritiene che le riforme tributarie finora applicate non sieno tali da soddisfare segnatamente le classi dei lavoratori e dei proprietari.

Ad affermazione dei suoi concetti dichiara che intende di presentare un ordine del giorno, che si riserva di formulare prima della chiusura della discussione.

Chiude il suo discorso eccitando il Governo a studiare profondamente tutte le questioni che si collegano al problema economico agrario.

Presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 6 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 1° maggio 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

Di San Giuseppe, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Cairoli, parlando sul processo verbale, fa le seguenti osservazioni: Assente ieri quando all'onorevole Mancini furono lette le interpellanze credo debito di lealtà precisare, nei motivi, la sua opinione. Premette ringraziamenti all'illustre Presidente ed all'amico Nicotera per l'esatta dichiarazione fatta in suo nome. Siccome gli era impossibile, per un alto, indeclinabile impegno, intervenire alla seduta, e gli constava positivamente che qualche interpellante acconsentisse al differimento al bilancio di assestamento, aveva pregato anche l'onorevole Presidente di annunciare la sua accettazione, della quale è evidente il motivo. Ritenendo prossima, anzi imminente la presentazione del bilancio, quindi inutile una duplice discussione, il *bis in idem* nel periodo di pochi giorni, gli sembrava accettabile la brevissima proroga.

Ma risultando il contrario da quanto disse ieri un autorevole membro della Commissione, spera che lo stesso onorevole Mancini comprenderà l'inopportunità di una lunga dilazione, essendo nelle attuali complicazioni politiche generale il desiderio di schiarimenti. Dichiara poi che si riserba di presentare quanto prima la formale domanda per l'immediato svolgimento dell'interpellanza, se la Giunta del bilancio dirà che non è pronta la relazione.

(Il processo verbale è approvato).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge Per ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche in Potenza.

Mariotti, *segretario*, fa la chiama.

Presidente. Si lascieranno le urne aperte.

Verificazione di poteri.

Presidente comunica che la Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione del generale Agostino Ricci nel collegio di Belluno, e dell'onorevole Vaccai nel collegio di Pesaro. Li proclama eletti salvo i casi d'incompatibilità.

Seguito della discussione sui provvedimenti relativi alla marineria mercantile.

Ruggiero. Le cause della decadenza della nostra marineria mercantile son note e ben accertate; nè vi è discrepanza sulla urgenza che vi è di provvedere a questa importantissima parte delle nostre industrie. Se non che l'accordo cessa quando si tratta d'indicare i rimedii per rimediare a questo inconveniente. Questi rimedii si riducono principalmente alla concessione di premii di costruzione e di navigazione. Alcuni esagerano l'utilità di questi premii, altri negano ad essi qualsiasi utilità. La verità è, come suole, in una opinione intermedia.

In quanto ai sussidi di costruzione, egli crede preferibile che si accordino tanto ai legni a vela che a quelli a vapore. Per la riduzione delle tasse marittime, egli propone che si lasci quella di ancoraggio, che è pagata dai legni nazionali e dagli esteri, e si conceda invece qualche beneficio che vada esclusivamente a vantaggio delle navi che portano bandiera nazionale.

Randaccio si dichiara in massima pienamente favorevole al concetto di questo disegno di legge, che, se ha un difetto, è quello di venir con ritardo. Alcuni emendamenti poi li svolgerà quando si discuteranno gli articoli.

Accenna agli inconvenienti che derivano dal frazionamento in vari Ministeri dei servizi relativi alla marineria mercantile, e dalle disposizioni omai antiquate del libro secondo del Codice di commercio. Del pari esorta i Ministri a por mano ad alcune altre riforme secondarie, che gioveranno indirettamente alla marineria mercantile.

L'industria della marineria mercantile, riferendosi al commercio di tutto il mondo, richiede provvedimenti d'indole speciale, se pur non si vuol lasciare che la nostra marineria sia rovinata a beneficio di quelle estere.

Il primo di questi provvedimenti deve riguardare l'alleviamento delle gravezze fiscali che pesano sulla medesima, e che sono delle più gravose che si conoscano. A questo inconveniente però provvede convenientemente il presente disegno di legge.

Viene quindi a parlare del sistema di premi di costruzione e navigazione, e dimostra come sia legittimo questo favore accordato ad un'industria che, per la sua importanza e pel sussidio che dà all'armata, non può sulla sua sorte lasciare indifferente lo Stato. Nota a questo proposito che i piroscafi a vela hanno tuttora una notevole importanza, e son degni, al pari di quelli a vapore, della benevola considerazione del Governo.

Conchiude accennando all'importanza della marineria sull'educazione e sul carattere nazionale, e chiede perciò che sia validamente protetta. *(Benissimo! Bravo!)*

De Zerbi ammette il principio della legge, ma non trova egualmente opportuna l'applicazione che di esso si è fatta nelle disposizioni della legge stessa. Già sulla decadenza della nostra marineria mercantile non sono concordi le opinioni; ed egli crede che in quella industria si rifletta nè più e nè meno che il languore di che si risentono le generali nostre condizioni economiche.

Esamina quindi le condizioni nelle quali si trovano tutte le nostre Compagnie di navigazione, e da questo esame risulta che non sono prospere, anzi che non si sono potute reggere, tranne che una, la Società Generale di Navigazione, che è una Compagnia sussidiata dallo Stato. Ora, se questo intervento dello Stato non è in tutto giustificato in principio, nel fatto è una necessità da cui non si può prescindere.

Inoltre conviene considerare che la marineria mercantile non è solo una industria, ma è addirittura un organo dello Stato, non solo pel sussidio che essa dà all'armata, ma perchè essa è un organo di autonomia necessario, quale è l'autonomia dei trasporti e dei traffici nazionali. Di qui la convenienza e la legittimità dell'intervento dello Stato, mediante premi, che sono dei veri e proprii dazi compensatori, pei quali è reso possibile alla nostra marineria di continuare a vivere.

Ritiene equi e sufficienti i proposti premi di costruzione, e non ammette che essi non impediranno che la marineria italiana ricorra ai cantieri esteri per le costruzioni, giacchè le costruzioni all'estero sono sottoposte a gravissime condizioni.

Non meno necessari considera i premi di navigazione, i quali, giova considerare, si ammettono soltanto come misura transitoria; ed utilissimi giudica quelli per il trasporto del carbone.

Approva poi le proposte della Commissione per la diminuzione delle tasse che colpiscono il naviglio nazionale.

Conviene coll'onorevole Franchetti per altro che non giovi incoraggiare la costruzione dei velieri in legno molto più che i propugnatori del premio sono convinti che il naviglio a vela non è in decadimento.

E si è poi inscritto per parlare contro il disegno di legge dubitando assai che il bilancio dello Stato non possa sopportare il peso che ne deriva, sebbene limitato ad un decennio, e che la somma che si dedica alla marineria mercantile si sottragga a necessità di difesa (*Approvazioni*).

Savini non crede che si possa negare il marasmo della marineria mercantile e la necessità di incoraggiare questo cospicuo ausilio della marineria da guerra. I proposti provvedimenti gioveranno a duecentomila operai e ad un capitale di parecchie centinaia di milioni impegnato nel commercio marittimo internazionale.

Non dubita che il bilancio possa sostenere la spesa che deriva da questo disegno di legge e spera che la Camera approverà una legge tanto benefica (*Bene! Bravo!*).

Plebano, pur non disconoscendo la somma importanza economica della marineria mercantile e le poco floride sue condizioni, non può dare il suo voto a provvedimenti che scuoterebbero maggiormente il nostro bilancio già compromesso.

Non concorda infatti nei presagi della Commissione e crede che il

carico derivante dal disegno di legge in discussione riescirà di gran lunga superiore ai quattro milioni annui.

Non comprende poi come si conceda tanta larghezza di favori alla industria marittima, mentre il Governo fu così restio a fare esigue concessioni all'industria agraria d'importanza assai maggiore nella economia nazionale.

Sarebbe disposto tuttavia ad accettare tutte le proposte abolizioni e riduzioni di tasse ed anche i premi di costruzione, che possono considerarsi una restituzione dei dazi; ma non può accettare nè i premii alle navi in legno, nè quelli alla navigazione.

L'oratore non sa rendersi ragione della proposta di questi premii di navigazione ai quali in principio nessuno è favorevole, come non lo era l'onorevole Boselli prima dell'inchiesta, nè il Governo prima della relazione della Commissione. Tali premii non ritiene giustificati dall'esempio francese, e perchè la marineria francese è sì poca cosa nella marineria generale che non può turbarne le condizioni, e perchè i premii non valsero a far riflorire la vera industria marittima in Francia. (*Bene!*)

Rosano confuta le obbiezioni d'indole finanziaria fatte al disegno di legge dall'onorevole Plebano, affermando che bisogna attenersi alle previsioni della Commissione per calcolare il carico che da questa legge avranno le finanze italiane, carico che, in ogni modo, non potrà compromettere l'integrità del bilancio.

Nega che la marineria mercantile si trovi in difficili condizioni per mancanza d'iniziativa individuale, e dimostra l'obbligo dello Stato di soccorrerla con un aiuto efficace che la ponga in grado di resistere alla concorrenza delle marine straniere potentemente sussidiate e protette.

Si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Randaccio, dappoichè la marineria mercantile è la prima industria del paese, e la sua prosperità è strettamente legata all'economia nazionale e all'onore e alla difesa dello Stato.

Difende l'operato e le conclusioni della Commissione d'inchiesta, la quale, con accurate indagini, ha accertati mali sconosciuti, ed ha dimostrato la necessità indeclinabile di provvedere.

Favorevole al sistema dei premii di costruzione, li accetta anche per le navi a vela che crede destinate ancora a tenere un posto onorevole nella marineria mercantile dell'Italia. E non saprebbe comprendere i premii di costruzione se non ci fossero anche i premii di navigazione.

Conclude dichiarando che voterà la legge, riservandosi soltanto di proporre qualche emendamento agli articoli. (*Bene! Bravo!*)

Mattei crede che questo disegno di legge, oltre ad essere utile e giusto, provveda ad una assoluta necessità per la difesa del paese, dappoichè questa non sarebbe possibile senza il concorso della marineria mercantile.

Si astiene, come ne aveva intenzione, dal difendere le varie disposizioni della legge, poichè a questo già provvidero i precedenti oratori; e dopo avere confutato alcune obiezioni dell'onorevole Franchetti, conclude raccomandando il disegno di legge al voto del Parlamento. (*Bravo!*)

Indelli ricorda che si sono spesi circa 400 milioni per provvedere ai porti, mentre la marineria mercantile è in uno stato di decadenza, e domanda all'onorevole Plebano ed agli oppositori della legge: credete che la marineria mercantile abbia fatto il suo tempo? Opponetevi in questo caso alle spese dei porti. Ma ammettere queste e volere lasciar morire quelle non è possibile. (*Bene!*)

La marineria mercantile è un grande fattore di civiltà, è un organo indispensabile alle funzioni dello Stato; quindi lo Stato ha il dovere di provvedere alla sua conservazione così come colle garanzie chilometriche ha provveduto alla costruzione delle ferrovie.

Ci sono, è vero, coloro i quali negano le sofferenze dell'industria marittima; ma che le sofferenze ci siano e gravissime, lo hanno dimostrato le conclusioni della Commissione d'inchiesta, e le più indiscutibili risultanze delle statistiche.

Nè d'altronde si può dire che la spesa portata da questa legge graverà sensibilmente il bilancio; bisogna anzi tener conto che quattro milioni ogni anno saranno utilmente impiegati, considerando che, non spendendoli, oltre alla rovina della marineria, dovrebbesi deplorare anche la rovina di altre industrie minori che vivono di quella e per quella.

Accetta il sistema dei premii, dimostra la convenienza di estenderli anche al naviglio a vela, e spera che la Camera voterà lealmente la legge. (*Bravo!*)

Presidente dichiara chiusa la votazione sul disegno di legge per l'ufficio ipotecario di Potenza. Annunzia poi le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro di Agricoltura sui risultati delle trattative iniziate colle maggiori Casse di risparmio affine di agevolare il coordinamento della loro azione con quella degli Istituti popolari cooperativi.

« Pavesi. »

« Il sottoscritto, riferendosi alla sua interrogazione presentata il 21 gennaio scorso e svolta il 1° febbraio, chiede d'interpellare l'on. Ministro di Grazia e Giustizia sulla sorte riserbata al giovane Adamo Mancini d'Imola arrestato e sottoposto a carcere preventivo da più di 13 mesi per affissione d'un manifesto qualificato sedizioso.

« Costa. »

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, comunicherà al suo collega l'interrogazione dell'on. Pavesi e dirà domani se e quando accetti di rispondere a quella dell'on. Costa.

Presidente annunzia che dalla numerazione dei voti è risultato che la Camera non si è trovata in numero. La votazione si ripeterà domani.

La seduta è levata alle 6 40.

DIARIO ESTERO

Il signor Chamberlain prese la parola al banchetto del Club dell'impero.

Egli disse di riconoscere che l'orizzonte politico si è oscurato per le gravi apprensioni di un conflitto imminente che il paese non ha nè cercato, nè desiderato, e che in ogni ipotesi sarebbe una grave disgrazia per la civiltà.

L'oratore fece osservare che, fino a tanto che le due soluzioni della pace e della guerra sono ancora oscillanti sulla bilancia, un ministro responsabile deve rigorosamente tenersi sulla riserva. E che, in conseguenza, egli avrebbe semplicemente rammentato ai suoi uditori che una guerra anche coronata dal successo, rimane una triste cosa per tutti coloro che vi si trovano impegnati, di guisa che il massimo dovere di un governo patriotico è quello di esaurire tutti mezzi i quali possano permettergli di ottenere un onorevole ed amichevole componimento.

Che se il governo della regina dovesse trovarsi a fronte di una politica di aggressione ad ogni costo e costretto a fare appello alla lealtà ed al concorso dell'impero, il signor Chamberlain non dubita che a un tale appello si risponderebbe come in passato, e che la democrazia inglese saprebbe dare prova della pazienza, del coraggio, della tenacia che distinsero ognora la razza anglo-sassone.

« Fortunatamente, aggiunse il ministro, non siamo ancora arrivati a tal punto che ogni speranza di una onorevole soluzione pacifica debba essere abbandonata. »

Scrivono da Calcutta al *Times* che il nabab di Murschedabab, capo della famiglia dei nababs Nazim di Bengala, ed il nabab Ahsumulla-Khan di Dacca, principale *jemindar* mussulmano del Bengala orientale hanno messo a disposizione del governo dell'India considerevoli somme. Il quale fatto, che emana da due dei più alti personaggi mussulmani, dimostra che il governo può contare sulla lealtà delle popolazioni indigene.

Si scrive per telegrafo da Berlino, 27 aprile, alla *Kölnische Zeitung*:

« Le voci di mediazione che vengono da parecchie parti non sono

oggi prive di fondamento, attesochè la mediazione sembri essere oramai l'unico mezzo di far uscire l'Inghilterra dagli imbarazzi che si è procurati col suo orgoglio e colla mancanza di perspicacia. Epperò si inclina a prestar fede alla notizia del *Times*, secondo la quale l'Inghilterra avrebbe proposto alla Russia di sottoporre la faccenda di Penjdeh ad un arbitro; ma si avrebbe torto di vedere in questa proposta un miglioramento della situazione.

« Non si potrà considerare la situazione come migliorata che il giorno in cui la Russia avrà accettato la proposta dell'Inghilterra e in cui si sarà trovato un arbitro. L'uomo di Stato che tutti riguardano come quello che dovrebbe assumersi questo cômpito, non consentirà probabilmente ad assumerlo.

« A Berlino si crede ancora che la guerra non potrà essere evitata se l'Inghilterra non si sottomette interamente alle pretese della Russia. La grande maggioranza del pubblico è convinta che l'Inghilterra finirà coll'accettare questo partito; ma nei circoli politici non si giudicano le cose colla stessa certezza come nei circoli non iniziati; giacchè si sa che esiste in Inghilterra un potente partito patriottico, al quale ripugna in sommo grado l'idea di una umiliazione.

« Questo partito non divide naturalmente l'opinione di coloro i quali pensano che l'Inghilterra è meno forte della Russia, e sarà da questa forzata a fare le concessioni a cui non vuole consentire volontariamente. »

L'*Invalido Russo* annunzia che le truppe di riserva dell'impero russo formavano al 1° gennaio 1884 un effettivo di un milione quattrocentomila uomini, e che la milizia di prima classe formava un totale di due milioni settantasettemila uomini.

Esiste poi anche una milizia di seconda classe composta di tutti i russi che non abbiano compiuto quarant'anni e che non facciano parte della milizia di prima classe.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* reca i seguenti particolari sui preparativi della marina russa.

L'aiutante di campo Schestakoff, gerente del ministero della marina, dopo di avere visitato tutte le navi da guerra che si preparano ad entrare in campagna, ed esaminati i provvedimenti militari che si prendono nel porto di Cronstadt, ha lasciato quella città.

Fu poi tenuto, presso il comandante generale, un Consiglio di guerra onde esaminare i mezzi di difesa di Cronstadt ed i provvedimenti da adottarsi pel caso di guerra.

Nelle officine e nei laboratorii di Cronstadt regna un'attività straordinaria. Si procede al caricamento delle torpedini fisse, il numero delle quali ascende a parecchie migliaia. Si lavora giorno e notte nei forti e nelle batterie onde mettere al più presto possibile in posizione la grossa artiglieria da fortezza.

Le navi destinate ad entrare in campagna sono pronte ad uscire non appena le condizioni dei ghiacci lo permetteranno. Più di cento battelli torpedinieri sono pronti a prendere il largo.

Si diceva che queste torpediniere formeranno due squadriglie; una sotto agli ordini del contrammiraglio Nowikoff, e l'altra sotto quelli del contrammiraglio Kornilof, secondo capo della squadra del Baltico.

In caso di guerra, le due squadriglie avrebbero l'incarico della difesa delle coste del Baltico e del golfo di Finlandia. Una parte della flotta attiva verrebbe concentrata sopra un punto dell'arcipelago finlandese; l'altra parte rimarrebbe a Cronstadt per difesa delle linee di torpedini, e sarebbe ancorata davanti al faro di Tolbukhine.

A Cronstadt si diceva che la Russia avesse comperato all'estero varii incrociatori, e che gli equipaggi di essi saranno formati di marinai tolti dalle navi russe che navigano presentemente all'estero.

Il corrispondente parigino del giornale *Hendelsblatt*, di Amsterdam, riferisce nei termini che seguono un colloquio da lui avuto il 24 aprile col presidente del Consiglio, signor Brisson:

« Ho chiesto al ministro quali sieno le intenzioni del gabinetto e quale il contegno che esso adotterà nel conflitto anglo-russo.

« Il signor Brisson rispose: « La Russia ci ha ognora dimostrato delle simpatie che noi apprezziamo. D'altro canto noi abbiamo molti interessi comuni coll'Inghilterra.

« La nostra linea di condotta dovrà essere questa: osserveremo la più stretta ed amichevole neutralità possibile.

« Come è del nostro interesse di fare tutto ciò che fosse in poter nostro per assicurare in Europa il mantenimento della pace, così useremo di tutta la nostra influenza per produrre un accordo fra le due potenze, o, se la guerra dovesse scoppiare, affine di localizzare la lotta quanto più sarà possibile.

« Ma noi non ci facciamo illusioni sui pericoli della presente situazione. Secondo il convincimento nostro, un conflitto è inevitabile, e seppure esso non avvenisse quest'anno, esso soprarriverebbe l'anno venturo. »

Si telegrafa da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che tre ufficiali tedeschi, Galty pascià, Roston pascià e Starke pascià, hanno ricevuto l'ordine di fare una minuta ispezione dei lavori di difesa dei Dardanelli e di proporre poi la costruzione di nuove opere che essi stimassero utili. Il governo turco ha chiesto venti mortai alla casa Krupp per armare queste opere. Lo stato attuale dei Dardanelli lascia però poco a desiderare.

« È noto, aggiunge il telegramma del diario di Francoforte, che l'Austria ha riservato la sua libertà d'azione per il caso in cui la flotta inglese attraversasse gli Stretti con o senza il consenso della Porta. »

Le ultime notizie giunte dalla China al governo francese dimostrano, al dire del *Temps*, che le convenzioni fissate coi preliminari di pace si eseguiscono regolarmente.

La Commissione inviata dal governo chinese al Tonkino si è messa subito in comunicazione coi comandanti delle truppe chinesi, e queste hanno cominciato immediatamente un movimento di ritirata molto accentuato.

La distanza tra i due eserciti è considerevolmente aumentata in questi ultimi giorni.

I plenipotenziarii designati dal governo chinese per la conclusione del trattato di pace definitivo non sono ancora entrati in rapporti ufficiali coi due rappresentanti francesi, i signori Patenôtre e Ristelhueber. Essi attendono che le istruzioni che riceveranno tra brevissimo tempo dal loro governo, permettano ad essi di cominciare i negoziati per la conclusione di un trattato di pace definitivo.

La Commissione internazionale del Canale di Suez, a quanto annunzia il *Journal des Débats*, si è riunita il 28 aprile, sotto la presidenza del signor Camillo Barrère.

I delegati delle potenze hanno esaminato la questione del passaggio delle prese dei belligeranti attraverso il canale, in tempo di guerra, ed hanno deciso che l'accesso del canale non sarà loro vietato.

I delegati dovevano riunirsi il giorno appresso. Secondo il *Journal des Débats*, si ha ragione di credere che nella prossima settimana essi potranno concretare il testo definitivo del progetto di convenzione.

I giornali tedeschi annunziano che fu stipulato un trattato tra l'impero germanico ed il regno di Birmania. I contraenti si garantiscono reciprocamente:

1. Il diritto di domicilio, di libera dimora e di acquisto di proprietà fondiarie;

2. Il diritto di esercitare il commercio e l'industria sotto riserva delle restrizioni risultanti dai monopolii esistenti;

3. La garanzia che l'importazione e la esportazione delle merci e dei prodotti industriali non saranno colpite da una tassa superiore al 5 per cento del loro valore;

4. Il diritto di inviare i rappresentanti diplomatici e consolari;
5. Il diritto di giurisdizione dei rappresentanti accreditati nei casi di vertenze che potessero sorgere tra sudditi delle due nazionalità ed il diritto di far parte dei Tribunali misti incaricati di giudicare le liti tra tedeschi e birmani;
6. Il diritto di far regolare le questioni di crediti dai consoli.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

WASHINGTON, 1°. — La rinuncia del sig. Keeley, designato ministro degli Stati Uniti in Roma, è ufficialmente confermata.

LONDRA, 1°. — La smentita dell'avanzarsi dei russi tranquillizzò alquanto gli animi.

Il *Daily News* smentisce l'esistenza dell'*ultimatum* inglese o russo. I negoziati non presero ancora questa forma perentoria.

Lo stesso giornale smentisce pure l'occupazione inglese di Port-Hamilton. Un incrociatore inglese trovasi dinanzi a questa piazza, il che diede luogo alle voci di una occupazione.

LONDRA, 1°. — Lo *Standard* riassume così la situazione:

« L'Inghilterra poropose alla Russia l'arbitrato di un sovrano di Europa sulla semplice questione di sapere se la Russia abbia violato l'accordo del 17 marzo. Sarà convocato a Gatschina un Consiglio per esaminare la proposta. »

PARIGI, 1°. — È assolutamente smentita l'asserzione del corrispondente del *Times*, che Freycinet abbia dichiarato d'aver ricevuto aperture, da parte della Russia, riguardo alla questione afghana.

PIETROBURGO, 1°. — Il Consiglio dei ministri, al quale furono invitati a prender parte alcuni altri personaggi, si riunisce oggi, sotto la presidenza dello czar, per esaminare la proposta inglese.

Si crede che tale Consiglio non sarebbe stato convocato, se si trattasse di respingere puramente e semplicemente la proposta inglese. Si conferma che nei negoziati col gabinetto di Londra le due questioni, quella della delimitazione della frontiera afghana e quella dell'incidente del 30 marzo, si trattano separatamente.

PARIGI, 1°. — Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« Si dice che Giers abbia dichiarato ieri, a nome dello czar, agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Turchia, che il governo russo raccomanderà la calma alle popolazioni della Macedonia. Giers non nasconde il malcontento della Corte russa per la politica sleale della Serbia, ed insistette sulla necessità di avvertire il governo greco che le aspirazioni panelleniche, constatate da qualche tempo, non corrispondono alla posizione che la Grecia occupa nel concerto europeo. Giers affermò che la Russia desidera la pace. »

LONDRA, 1°. — Si dice che il re di Danimarca sarebbe scelto ad arbitro nel caso in cui la Russia accettasse l'arbitrato per l'incidente di Pendjeh.

Continuano le buone impressioni.

LONDRA, 1° maggio. — *Camera dei comuni.* — Dopo una lunga discussione le proposte relative al bilancio furono approvate in prima lettura.

STOCCOLMA, 1°. — Confermasi che la Svezia abbia preso l'iniziativa dei negoziati fra la Svezia, la Norvegia e la Danimarca per trovare un modo di dichiarare la neutralità del Baltico in caso di una guerra anglo-russa.

ATENE, 1°. — Il ministero così costituito presidenza, finanze ed esteri, Delyanni; interno, Papamichalopoulo; guerra, Mavromichali; giustizia, Antonopoulo; culti, Zygomales; marina, Roma.

I nuovi ministri presteranno oggi giuramento.

PORTO-SAID, 1°. — Ha proseguito stamane per Suez e Massaua il piroscafo *China*, della Navigazione Generale Italiana, diretto a Bombay.

VIENNA, 1°. — La scorsa notte, alle 12 30, a Vienna, nella bassa e nell'alta Austria, nella Stiria ed a Salisburgo, furono avvertite scosse abbastanza forti di terremoto.

A Kindberg, nella Stiria, molte case furono danneggiate ed una persona rimase uccisa.

CALCUTTA, 30 aprile. — È partito oggi, diretto al Mediterraneo e scali, il piroscafo *Giava*, della Navigazione Generale Italiana.

NEW YORK, 30. — È giunto oggi, proveniente dal Mediterraneo, il piroscafo *Gottardo*. della Navigazione Generale Italiana.

ROVIGO, 1°. — Il Po continua a crescere; è ad un metro e due centimetri sopra guardia. La massima piena del 23 ottobre 1872 giunse a metri 3 26 sopra guardia.

CREMONA, 1°. — Nessun allarme nella provincia per le piene dei fiumi. Il Po da ieri è in guardia; a Casalmaggiore è stazionario. L'Oglio è pure in guardia, ma decresce sensibilmente. L'Adda si mantiene tuttora poco elevato.

MONTEVIDEO, 29 aprile. — Proveniente da Genova, è giunto ieri il postale *Regina Margherita.*

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 1° maggio.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	3|4 coperto	—	14,9	7,4
Domodossola	coperto	—	17,3	8,2
Milano	coperto	—	19,0	11,3
Verona	coperto	—	18,0	11,6
Venezia	coperto	calmo	19,0	11,0
Torino	3|4 coperto	—	17,0	10,7
Alessandria	coperto	—	18,2	11,4
Parma	coperto	—	16,4	10,8
Modena	3|4 coperto	—	17,8	11,1
Genova	coperto	calmo	17,2	11,3
Forlì	1|2 coperto	—	16,1	9,5
Pesaro	3|4 coperto	legg. mosso	16,4	11,2
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	17,1	10,5
Firenze	coperto	—	18,7	11,5
Urbino	coperto	—	13,5	7,9
Ancona	1|4 coperto	calmo	18,0	11,6
Livorno	3|4 coperto	calmo	17,6	9,9
Perugia	coperto	—	12,4	8,3
Camerino	coperto	—	14,9	8,5
Portoferraio	coperto	calmo	15,0	10,2
Chieti	coperto	—	16,6	8,6
Aquila	coperto	—	14,0	7,3
Roma	pioggia	—	17,1	11,4
Agnone	1|2 coperto	—	10,9	6,9
Foggia	coperto	—	19,9	10,4
Bari	coperto	calmo	20,4	13,3
Napoli	1|4 coperto	calmo	15,2	11,5
Portotorres	coperto	mosso	—	—
Potenza	piovoso	—	15,4	6,4
Lecce	3|4 coperto	—	22,0	14,6
Cosenza	3|4 coperto	—	22,0	10,4
Cagliari	piovoso	calmo	19,0	13,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	mosso	20,2	13,7
Palermo	coperto	legg. mosso	23,0	11,1
Catania	coperto	legg. mosso	23,0	14,2
Caltanissetta	3|4 coperto	—	17,6	6,0
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	20,6	12,9
Siracusa	piovoso	calmo	20,8	14,2

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 1° maggio 1885.

Europa pressioni generalmente basse; Irlanda 741; Boemia 753; Italia Centrale 755; Pietroburgo e Finlandia 765.

Italia barometro sottonormale alquanto disceso a sud e poco alzato nord.

(759-755 sud-nord). Centro depressione Alto Adriatico.

Pioggia generale in tutta Italia; venti deboli.

Stamane tutto coperto.

Probabilità: venti terzo quadrante, pioggie generali.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

1° maggio 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,9	756,3	756,1	757,3
Termometro	12,0	12,4	13,5	12,8
Umidità relativa	89	86	77	91
Umidità assoluta	9,31	9,20	8,91	9,97
Vento	SSW	N	ENE	calmo
Velocità in Km.	7,0	7,5	10,0	0,0
Cielo	burrascoso piove	burrascoso piove	burrascoso piove	tratti sereni

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,6 - R. = 10,88 | Min. C. = 11,4 - R. = 9,12.
Pioggia in 24 ore, mm. 24,1.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 1° maggio 1885

VALORI	Godimento dal	Valore Nominale	Valore Versato	Prezzi nominali	Prezzi fatti a contanti Apertura	Prezzi fatti a contanti Chiusura	Corsi medi Contanti Apertura	Corsi medi Contanti Chiusura	Corsi medi Termine fine corr.	Corsi medi Termine fine press.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	91 10	—	91 10	91 55	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	92 75	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	92 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1885	500	500	486 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1030 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	576 »	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	650 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1885	500	500	468 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1420 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	555 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° gennaio 1885	500	500	1800 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	660 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	438 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	100 »
	Parigi	chèques	—	—	—
3 1/2 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 35
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 6 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

PREZZI FATTI:

Rend. Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1885) 91 55 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 30 aprile 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 90 310.

Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 88 140.

Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 61.

Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 59 70.

Il Sindaco: A. Pieri.

V. Trocchi, *presidente*.

(1ª pubblicazione)

COSTITUZIONE DI RAPPRESENTANZA
DEL
Banco di Sicilia nella Provincia di Udine

Udine, questo giorno di sabato 18 aprile 1885.

Regnando S. M. Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Coll'istrumento in pari data, n. 4095, 10676 di repertorio, ai rogiti notaio Aristide dott. Fanton, registrato in Udine il dì stesso, al num. 1691, atti pubblici, il Banco di Sicilia ha concesso la rappresentanza del proprio Istituto alla Banca di Udine, coll'obbligo di eseguire il servizio di cambio dei biglietti, fedi di credito e polizze di sua emissione durante ore quattro di ogni giorno non festivo e con valuta di corso legale.

Per gli effetti dell'accordata rappresentanza, il Banco di Sicilia, valendosi del secondo capoverso dell'articolo 15 della legge 30 aprile 1874, ha quindi il diritto che i detti biglietti di sua emissione abbiano corso legale per tutta la estensione della provincia di Udine.

Presentato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Udine in fede commerciale oggi 25 aprile 1885, ed inscritto ai numeri 12 reg. d'ordine, 6 trascrizioni, 2 Società, con inserzione al n. 20, vol. Documenti.

5925 *Il Cancelliere*: R. CASINI.

Società delle Ferriere Italiane

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE ROMA — **Direzione Generale**: FIRENZE

Capitale nominale L. 4,000,000 — *Capitale versato* L. 2,000,000

Seconda convocazione.

L'assemblea ordinaria degli azionisti della Società delle Ferriere Italiane, convocata pel 30 aprile corrente, non essendo riuscita valida per mancanza del numero legale, essa è rimandata, ai termini dell'articolo 35 dello statuto sociale, al giorno 15 maggio p. v., a ore 2 1/2 pomeridiane, presso la sede della Società, negli uffici della Banca Generale, via del Plebiscito, n. 112, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci sul bilancio 1884 e relative deliberazioni;
3. Fissazione delle medaglie di presenza per i consiglieri di amministrazione a forma dell'articolo 22 dello statuto;
4. Fissazione del compenso dovuto ai sindaci del bilancio 1884 a forma dell'articolo 42 dello statuto;
5. Nomina dei consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli uscenti d'ufficio nel 1885;
6. Nomina di tre sindaci e due supplenti.

Per avere accesso all'assemblea dovrà farsi il deposito di almeno cinque (5) azioni.

In **Roma**, presso la sede della Banca generale.
In **Milano**, id. id.
In **Firenze**, presso i signori Em. Fenzi e C.
In **Livorno**, presso i signori Rodocanacchi figli e C.

almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ossia a tutto il giorno 12 maggio prossimo, ritirando il biglietto d'ammissione all'assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle azioni possedute o rappresentate. Ogni cinque azioni dànno diritto ad un voto.

L'azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altri mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 20 voti, qualunque sia il numero di azioni possedute o rappresentate.

In questa seconda adunanza le deliberazioni saranno validamente prese, qualunque sia il numero dei presenti e delle azioni da essi rappresentate.

Roma, 30 aprile 1885. 5926

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI
del secondo Dipartimento Marittimo

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi presso questa Direzione, il giorno 27 aprile p. p., giusta l'avviso d'asta in data 3 detto mese per l'appalto della fornitura alla R. Marina nei 3 Dipartimenti durante l'anno 1885 e 1° semestre 1886 di

Tubi metallici, per la somma presunta complessiva di lire 123,665,

venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto ribasso di lire 5 69 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire 116,628 46.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile di presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 22 maggio 1885, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 12,400 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Le stesse offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni delle costruzioni del 1° e del 3° Dipartimento marittimo, e a quella di artiglieria e torpedini del 1° Dipartimento marittimo purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, e le Direzioni predette.

Napoli, 1° maggio 1885.

5869 *Il Segretario della Direzione*: ENRICO RAZZETTI.

(1ª pubblicazione)

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche

Società Anonima, RESIDENTE IN PADOVA

Capitale L. 20,000,000, *metà versato*

Convocazione di assemblea ordinaria e straordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione convoca l'assemblea generale degli azionisti per deliberare sui seguenti osdini del giorno, epperò s'invitano i signori azionisti all'adunanza che si terrà il dì 31 maggio p. v., alle ore dodici meridiane, nella sede della Società in Padova, via Eremitani, n. 3306,

Ordine del giorno dell'assemblea ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1884;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio e del dividendo pell'anno 1884;
4. Nomina di otto consiglieri d'amministrazione uscenti per anzianità;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Ordine del giorno dell'assemblea straordinaria:

Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla riforma statutaria deliberata nell'assemblea 7 dicembre 1884, rogiti Rasi, ed accertamento del capitale sociale in lire 16,000,000 per le 80,000 azioni in corso e di 1,200,000 per le 20,000 azioni da emettere, giusta l'art. 36 dello statuto approvato nell'assemblea medesima.

Si richiamano le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.

Il bilancio e la relazione dei sindaci saranno depositati nell'ufficio d'amministrazione della Società nel dì 14 maggio p. v. a sensi dell'art. 179 del Codice di commercio.

Padova, 27 aprile 1885.

Dalla Presidenza del Consiglio d'amministrazione.

Art. 11. L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti.

Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni, secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti, oltre quelli che gli appartengono in proprio. 5889

Intendenza di Finanza in Catania

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della seguente rivendita n. 1, situata nel comune di Catenanuova, assegnata per le leve al magazzino di Adernò, e del presunto reddito lordo di lire 190.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Catania, addì 16 aprile 1885.

5708 *L'Intendente*: MAYER.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Incanto per l'affitto triennale delle Regie Miniere dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 15 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si terrà esclusivamente presso questa Intendenza di finanza l'incanto a gara pubblica, col metodo della candela vergine, per l'aggiudicazione provvisoria dell'affitto triennale delle Regie Miniere dell'Elba, nonchè degli stabilimenti industriali di ferro in Follonica e Cecina. Vi saranno pure compresi i terreni ferriferi di proprietà demaniale dell'isola del Giglio e l'uso della cava delle pietre refrattarie situate a Pruno nel Pietrasantino. Con detti stabilimenti, miniere e terreni ferriferi s'intendono concessi l'esercizio di regale privativa a sensi della legge 28 ottobre 1856 ed ogni altro privilegio in questo rapporto spettante al Governo, come anche tutti gli edifici, i terreni, i mulini e le macchine, le strade, i mobili, ed in generale ogni proprietà mobile e stabile, giusta la consegna che ne verrà fatta dalla Banca Generale di Roma, attuale affittuaria, a termini dei contratti 19 maggio 1881 e 17 giugno 1884, escluse però le proprietà accennate all'art. 3 del capitolato d'appalto.

Il tutto si concede in affitto nello stato in cui i beni si trovano e come sono posseduti dal Demanio.

L'asta seguirà avanti il sottoscritto intendente di finanza, o di chi per esso, e sarà aperta in base al canone di lire 4 50 (lire quattro e centesimi cinquanta) per ogni tonnellata di minerale esportato dalle Isole dell'Elba e del Giglio od altrimenti utilizzato nelle isole medesime, sì e come vien dichiarato dall'articolo 17 del capitolato, e le offerte in aumento su detto prezzo non potranno essere minori di un centesimo di lira.

L'affittuario, per l'obbligo impostogli dall'art. 35 del capitolato, avrà diritto di ottenere dal Governo fino alla scandenza dell'affitto la concessione dei prodotti forestali, che, unitamente ai fabbricati, terre, attrezzi e quanto altro è di spettanza dell'azienda forestale, furono compresi nell'ultima fittanza della Bandita inalienabile di Follonica, stabilita colla Banca Generale mediante la convenzione del 25 settembre 1881. Volendo usare di un tale diritto, l'affittuario, nel termine non maggiore di un mese dal giorno in cui gli sarà partecipata la ministeriale approvazione dello affitto, dovrà dichiararlo in iscritto, e dovrà poscia, a richiesta dell'Amministrazione, prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, accettando senza eccezioni le condizioni tutte ed i prezzi portati dalla suindicata convenzione colla Banca. Scorso il detto termine senza che l'affittuario abbia fatto una tale dichiarazione, l'Amministrazione s'intenderà sciolta per questo oggetto da ogni impegno.

L'affittuario avrà pure il diritto fino alla scadenza del suo contratto di avere per i bisogni delle fonderie maremmane, sempre che siano in esercizio, il carbone dai boschi demaniali di Cecina, come lo teneva e lo tiene la Banca Generale, con prelazione a qualunque altro concorrente, per un prezzo inferiore del 5 per cento a quello praticato in commercio a quella marina.

Rimangono esclusi dall'affitto: 1. Lo Stabilimento ed altre proprietà demaniali in Valpiana. — 2. La miniera di Manganese della Faggiona o di Cerchiara nel comune di Pignone, provincia di Genova. — 3. Il molino detto della Latta, presso Cecina, costruito dai signori Varoli e Chini, in base al contratto a rogito Spighi del 26 settembre 1861, colle relative pertinenze e ragioni di acqua, il tutto si e come è in oggi goduto dai fratelli Varoli. L'affittuario delle miniere e fonderie resta perciò obbligato a curare e provvedere onde al detto molino non manchi l'acqua occorrente, restando a di lui carico qualunque indennizzo che fosse dovuto all'esercente del molino stesso nel caso che per fatto o colpa dell'affittuario venisse a mancare l'acqua necessaria. — 4. Le due fornaci della Latta in prossimità del suddetto molino, con terra e casetta già da tempo concesse in affitto a Sabatino Frassinelli — 5. Il fabbricato posto in Rio Marina, in via del Casone, n. 178, che serve ad uso caserma delle guardie di finanza. — 6. I locali ad uso di magazzino a Firenze, in via Lambertesca. L'affittuario sarà perciò tenuto a sgombrarli prontamente e a provvedere a sue spese un altro magazzino per collocare gli oggetti ivi esistenti che fossero riconsegnati dalla Banca Generale, i quali s'intendono compresi nel presente affitto — 7. La striscia di terreno od arginello lungo la gora che alimenta lo Stabilimento di Cecina, con diritto però per l'affittuario di servirsi di detto arginello esclusivamente pel getto e deposito delle materie di spurgo della gora medesima.

L'affitto durerà per tre anni a partire dal 1° luglio 1885 ed avrà termine, senz'altro, col giorno 30 giugno 1888.

L'aggiudicazione seguirà coi metodi e colle regole stabilite dalla legge 22 aprile 1869, num. 5026, e dal relativo regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, le di cui disposizioni si intenderanno far parte integrante del contratto.

Per essere ammessi all'incanto si dovrà in precedenza far constare dell'effettuato deposito presso la Tesoreria provinciale di Roma nella somma di lire 300,000 in numerario o biglietti di Stato, od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, i quali verranno calcolati al corso medio della settimana anteriore a quella in cui avrà luogo l'incanto e saranno ammessi per 9 decimi del loro valore.

Il deposito eseguito da ogni concorrente sarà restituito non appena proclamato il risultato dell'asta, ad eccezione di quello fatto da chi sarà rimasto aggiudicatario, a cui verrà restituito dopo l'adempimento degli obblighi portati dagli articoli 7 e 9 del capitolato d'affitto e dopo che abbia pagato le spese di cui all'articolo 40 del capitolato medesimo.

Avvenuta che sia la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà personalmente, od a mezzo di procuratore speciale, prestarsi nel termine di giorni venti alla stipulazione del formale contratto in Roma.

In garanzia di tutti gli obblighi assunti l'affittuario fornirà una cauzione di lire 1,500,000. Essa dovrà essere prestata entro quindici giorni da quello in cui la deliberazione dell'affitto sarà divenuta definitiva, e verrà eseguita mediante deposito nella Cassa Depositi e Prestiti in numerario, biglietti di Stato o titoli al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

I titoli del Debito Pubblico saranno accettati e computati come è stabilito per il deposito d'asta.

La detta cauzione sarà restituita al termine della locazione dopo eseguita la riconsegna a sensi del capitolato, e quando sarà stata accertata la inesistenza di qualsiasi debito dell'affittuario verso il Governo in dipendenza del contratto di locazione.

In corrispettivo dell'affitto il concessionario pagherà un canone in ragione di un tanto per ogni tonnellata di minerale esportato dalle isole dell'Elba e del Giglio con qualunque destinazione, sia all'estero che nel Regno, non esclusa quella agli stabilimenti di Maremma od altrimenti utilizzato nelle isole medesime.

Detto canone sarà quello che risulterà dall'aggiudicazione dell'affitto, ad eccezione di quello pel minerale fuso nei RR. Stabilimenti di Follonica e Cecina, compresi nello affitto, pel quale minerale il canone viene invariabilmente stabilito in ragione di lire 1 20 per ogni tonnellata.

In ogni caso però, qualunque sia la quantità del minerale esportato o fuso, l'ammontare del canone non potrà essere inferiore all'annua somma di lire trecentocinquantamila (350,000) che dovrà essere corrisposta senza eccezione di sorta.

Rimane a carico dell'affittuario il pagamento delle annue indennità che ora si corrispondono alla comunità di Rio e a varie Confraternite, come pure il mantenimento dello spedale-ricovero di Follonica, ed in generale qualunque altro onere già a carico della Banca Generale a termini del suo contratto.

La imposta fondiaria e dei fabbricati rimane a carico del Demanio, e le sovrimposte sì provinciali che comunali vanno a carico dell'affittuario, con più ogni tassa di ricchezza mobile, di commercio e di esercizio e ogni altra imposta che potesse per l'avvenire essere decretata.

Sarà parimenti di lui obbligo di sostenere le spese occorrenti per assicurare contro gli incendi presso le Società competenti tutti i fabbricati delle fonderie e delle miniere, nonchè i ponti inservienti alla caricazione del minerale ed i bastimenti.

I fabbricati, i forni fusori, le ferrovie, le opere d'imbarco e quanto altro dall'affittuario venisse costrutto direttamente od a mezzo di terzi in servizio delle miniere o degli stabilimenti, e per la necessità del loro esercizio, diverrà di pien diritto di propietà del Demanio, senza obbligo di verun compenso pel prezzo di acquisto o di costruzione che dovrà soddisfarsi per intero dall'affittuario.

Qualunque opera o lavoro non necessario all'esercizio delle miniere o degli stabilimenti non potrà essere fatto senza l'autorizzazione del Governo.

L'escavazione delle miniere e tutti i lavori alle medesime inerenti, dovranno essere condotti a regola d'arte e secondo i migliori sistemi praticati in simili casi.

Sarà pure obbligo dell'affittuario di uniformarsi a quelle prescrizioni che venissero suggerite dai delegati governativi nell'interesse della proprietà per evitare la dispersione in mare del minerale escavato, come pure sarà obbligo dell'affittuario medesimo di provvedere che l'escavazione si faccia in maniera da non recare pregiudizio alla sicurezza pubblica e alla salute e alla vita degli operai, nonchè alle fabbriche ed ai fondi contigui alle miniere, ed in generale di attenersi in ogni tempo alle leggi ed ai regolamenti sulle miniere.

Se nelle escavazioni delle Isole dell'Elba e del Giglio si trovassero materie minerali diverse dal ferro, materie fossili od altro, queste *non apparterranno* all'affittuario, il quale anzi avrà obbligo di farne immediata denunzia al Governo.

Nella esportazione del minerale di ferro dalle Isole dell'Elba e del Giglio, con destinazione sia all'estero che nel Regno, non esclusa la destinazione agli stabilimenti di Maremma, l'affittuario per ogni anno non potrà mai eccedere la quantità di 180,000 tonnellate.

Della totale quantità del minerale estratto, non più della metà potrà essere *minuto lavato*, compreso in questo le pullette, i lavati di Rio Albano, nonchè i minuti e ferrini di Terranera.

Pel minerale andante l'estrazione dev'essere distribuita come segue:

Per la miniera di Rio, compreso Giove . . .	Tonnellate 15,000.
Per quella di Vigneria	» 10,000.
Per quella di Rio Albano	» 40,000.
Per Terranera e Capobianco	» 5,000
Per Calamita e tutte le altre	» 20,000.

L'affittuario, nei limiti di esportazione di cui all'articolo 33 del capitolato, avrà l'obbligo di soddisfare alle richieste di minerale che fossero avanzate

dagli industriali italiani, a preferenza di quelle degli esteri, purchè le richieste dei nazionali siano presentate due mesi avanti il principio dell'annuale esercizio, tranne pel primo anno dell'affitto, pel quale le richieste stesse potranno presentarsi entro due mesi dal giorno in cui il contratto sarà reso esecutorio. Della totale quantità di minerale richiesto dagli industriali italiani, non più della metà potrà essere *minuto lavato.*

I prezzi da convenirsi cogli industriali medesimi dovranno essere inferiori almeno del 10 per cento a quello medio che l'affittuario praticherà per l'estero, ed in ogni caso per i *minuti lavati* di cui all'articolo 33 i prezzi non potranno essere maggiori di lire 6 50 per ogni tonnellata di minerale dato alla spiaggia, e per i minerali andanti provenienti dalle miniere di Rio Albano, Vigneria e Terranera, i prezzi non potranno essere maggiori di lire 5 per tonnellata di minerale dato pure alla spiaggia. La fusione dei minerali venduti ai predetti prezzi di favore agli industriali italiani non può essere fatta che in Italia. Quegli industriali favoriti da questa disposizione, i quali esportassero all'estero i minerali, dovranno pagare all'affittuario della miniera non solo la differenza tra il prezzo di favore e quello corrente sul mercato, ma ancora, a titolo di penalità, un aumento del 10 per cento sul predetto prezzo corrente. Sarà poi obbligo dell'affittuario, per l'occorrente controllo riservato al Governo, di denunciargli di volta in volta, e non oltre il termine di un mese, i prezzi e le condizioni principali della vendita fatta tanto agli industriali esteri che nazionali. Per ogni caso di inadempimento delle obbligazioni assunte col presente articolo o d'inesatta denunzia, l'affittuario sarà tenuto al pagamento, a titolo di penalità, di una somma da lire 50 a lire 5000 a giudizio dell'Amministrazione, oltre al rimborso agli industriali italiani della somma che essi avessero in più pagato.

Avrà esso inoltre l'obbligo di mantenere in attività le fonderie con due forni fusori per lo meno a Follonica e uno a Cecina.

Qualora in relazione al convenuto negli articoli 14 e 36 del capitolato che regola l'affitto della Banca Generale, il Demanio fosse per risultare debitore di qualche somma verso la medesima od a favore della Regia cointeressata, in dipendenza della riconsegna stata fatta da quest'ultima delle Miniere, stabilimenti e relative dotazioni, tale somma dovrà essere soddisfatta dallo affittuario, senza che ciò gli dia ragione ad interessi, a semplice richiesta dell'Amministrazione demaniale, e senza che possa esso ingerirsi nella relativa liquidazione, nè opporre eccezione di sorta. Avrà però diritto di essere rimborsato alla fine del contratto come è detto al successivo articolo 37.

Saranno a carico dell'affittuario tutte le spese di stampa del capitolato, degli avvisi d'asta, dell'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei Bollettini ufficiali di alcune provincie dello Stato, degli atti di aggiudicazione e stipulazione del contratto, non che le tasse di registro e di bollo per tutti gli atti relativi all'affitto. L'Amministrazione avrà poi diritto a spese dell'appaltatore a due copie autentiche degli atti di consegna, riconsegna e stima, come pure a due copie autentiche, delle quali una in forma esecutiva, degli atti costituenti il formale contratto di appalto.

Saranno inoltre a di lui carico le spese per la consegna di ogni proprietà stabile e mobile da farsi a termini dell'articolo 14 del capitolato, esclusa quella parte che dovrà sopportare la cessante concessionaria Banca Generale a termini del suo contratto. Le spese di riconsegna delle quali è oggetto l'articolo 37 del capitolato saranno a carico dell'affittuario soltanto per metà.

L'affitto è inoltre vincolato alla osservanza delle altre condizioni tutte del capitolato d'appalto, che trovasi depositato presso tutte le Intendenze del Regno.

Non si accettano offerte condizionate.

Ogni offerta d'aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, dovrà essere presentata alla Intendenza di Roma, entro otto giorni da quello della seguita aggiudicazione.

Dovrà inoltre essere garantita col deposito prescritto per la detta aggiudicazione.

Saranno escluse dagli incanti le persone che nell'eseguire altre imprese siansi rese colpevoli di negligenza o malafede sì verso il Governo che verso i privati.

Roma, addì 30 aprile 1885.

5930 *L'Intendente di finanza*: TARCHETTI.

Banca Agricola Industriale Arborense

SOCIETÀ ANONIMA autorizzata con Reale decreto 29 luglio 1875

Capitale nominale L. 500,000 — *Capitale versato* L. 236,525

SEDE IN ORISTANO.

Il Consiglio d'amministrazione di questa Banca, in seduta delli 12 aprile corrente, deliberava la chiamata dell'8° decimo sulle azioni della stessa Banca, pagabile nell'intervallo di un mese, dalla data della pubblicazione del presente avviso, e ciò a termini dell'articolo 7 dello statuto sociale.

Agli azionisti morosi verrà applicato il disposto dell'articolo 9 dello stesso statuto.

Oristano, 27 aprile 1885.

5903 *Il Presidente*: RAFAELE SEUS.

Intendenza di Finanza in Catania

Col presente avviso viene aperto il concorso al conferimento della rivendita seguente, n. 6, situata nel comune di Giarre, al principio della via Etnea, piazza S. Giorgio, assegnata per le leve al magazzino di Giarre, e del presunto reddito lordo di lire 119.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336, (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, entro il termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Catania, addì 16 aprile 1885.

5706 *L'Intendente*: MAYER.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il giorno 1° giugno 1885, innanzi la 2ª sezione del R. Tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale in grado di sesto ad istanza del sig. Giovanni Silenzi, domiciliato presso il sottoscritto avv. Pratesi ed in danno del sig. avv. Clemente Mezzogori, non che della signora De Soliers de la Laurade Maria Giovanna Clementina e del signor avv. Achille Spinetti, la prima come madre, il secondo come tutore della minorenne Maria Luisa Hugo Soliers de la Laurade, del seguente immobile, cioè:

Vigna con fabbricati civile e rustico posta fuori Porta Maggiore al vicolo dei Carbonari, n. 14, descritta in catasto al n. 143 sub. 1 e 2, 144, 145, 312 al 315, della mappa 42 del suburbano di Roma, per una superficie di tavole censuali 86 82, pari ad ettari 8 68 20, con un estimo catastale di scudi 952 26, pari a lire 5123 77, ha per confine il vicolo suddetto e la proprietà di Colombo M. Luigi, De Santis Gio. Battista principe del Drago, Del Grande Alessandro e principe Aldobrandini, gravata dell'annua imposta erariale in principale di lire 94 49.

La vendita si aprirà sul prezzo di lire 38,034 ed in un sol lotto.

Roma, 1° maggio 1885.

5923 Avv. GIO. PRATESI.

Consiglio Notarile Distrettuale di Pinerolo.

Il presidente,

Visto l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato col R. decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (serie 2ª);

Visto il disposto dell'alinea 6° dell'articolo 135 del citato testo unico;

Vista la tabella riguardante il numero e la residenza dei notari, approvata col R. decreto 28 novembre 1875;

Visto l'articolo 25 del regolamento notarile 23 novembre 1879;

Notifica:

Trovarsi vacante num. 1 posto da notaro nel distretto del Collegio di Pinerolo, con residenza nel comune di Buriasco,

Ed invita:

Chiunque aspiri ad occupare detto posto vacante, a presentare alla segreteria del Consiglio notarile, palazzo di Città, la sua domanda corredata dai documenti prescritti dall'art. 5 della citata legge fra il termine di giorni 40, trascorsi i quali non sarebbe più presa in considerazione, affinchè si possa procedere in conformità degli articoli 11 e 12 del citato testo unico e degli articoli 27 e 28 del regolamento 23 novembre 1879.

Pinerolo, 20 aprile 1885.

Il pres. Not. BOUVIER.

5750 Il segr. Not. MARTINI.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO

Si rende noto al pubblico che nella udienza del Tribunale 22 giugno 1885, ore 10 ant., si procederà all'incanto per la vendita giudiziale di un fabbricato urbano con sotterraneo, posto in Ronciglione, in via Case Nuove, coi nn. 24 e 26, confinante Palozzi, Amadei e la strada, salvi ecc., ad istanza del R. Demanio dello Stato, a danno di Olivieri Luigi, di Ronciglione, con le condizioni portate dal bando a stampa 21 corrente, che qui si richiama.

Viterbo, di studio, 25 aprile 1885.

CONTUCCI avv. GIUSEPPE

5918 delegato erariale.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

Si fa noto al pubblico che nell'udienza del 12 giugno 1885, innanzi il Tribunale civile di Roma, sezione seconda, ad istanza della signora Rosa Baglioni in Antonio Conversi, in danno dei signori Giacomo Carini, domiciliato in Ronciglione, e Don Angelo Caporossi, domiciliato a Tivoli, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, alle condizioni descritte nel relativo bando, del seguente stabile:

Casa situata in Tivoli, via del Colle, distinta in mappa coi nn. 1450 sub. 1, 1451 e 1449 sub. 2, sez. 1ª, gravata di canone a favore dei fratelli Gustavo e Luigi Petrucci, confinante Menghi Vincenzo, Manzoni Domenico, il vicolo e la strada, del reddito imponibile di lire 135, gravata del tributo diretto di lire 16 88.

5922 AVV. GIOVANNI CONVERSI proc.

(2ª *pubblicazione*)

NOTIFICAZIONE.

Le signore Carrara Maria Teresa in Rugarli avv. pretore Remigio, Adelaide in Lugli maestro Ercole, e Pia Maria in Meneghetti dott. Torquato, residenti le prime due a Busseto e la terza a Bobbio, sorelle, figlie ed eredi del notaio fu D. Pier Luigi Carrara.

Col mezzo del sottoscritto Francesco Testi hanno presentato oggi stesso ricorso al Tribunale civile e correzionale di Parma per ottenere lo svincolo della cauzione ipotecaria prestata dal nominato dott. Pier Luigi Carrara, mancato ai vivi nel 9 maggio 1881, per l'esercizio della professione di notaio con residenza a Busseto, e per ottenere quindi la cancellazione della ipoteca stata attivata all'ufficio ipotecario di Parma nel 30 marzo 1876, volume 996, n. 27601.

Tanto si notifica in adempimento dell'art. 38 del decreto 25 maggio 1879, n. 490, serie 2ª.

Parma, 15 aprile 1885.

5641 FRANCESCO TESTI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.